

La Regina del Garda

www.santuariodelfrassino.it

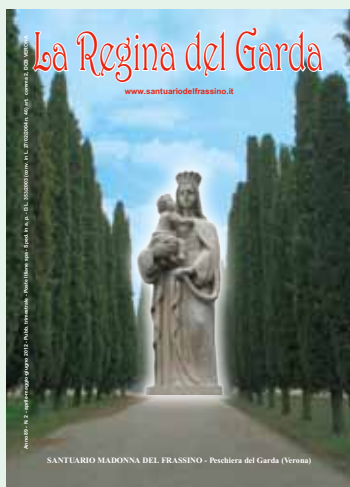


SANTUARIO MADONNA DEL FRASSINO - Peschiera del Garda (Verona)



SOMMARIO

- Lettera del padre Rettore 3
- Fate quello che vi dirà 4
- Senza la Domenica non possiamo vivere 5
- Perché il Rosario 6
- Dove passa Maria 7
- La Pentecoste 8-9
- La Parola di Dio 10-11
- Intervista a S. Chiara 12-13
- La vita di S. Francesco 14-15
- Foto-cronaca sulla Pasqua 16-17
- Pellegrinaggi-Matrimoni 18-19
- Diaconato 20-21
- Noi abbiamo riconosciuto l'amore di Dio 22
- Mese di Maggio in Santuario 23
- Preghiera per VII° Incontro mondiale delle Famiglie 24



Santuario Madonna del Frassino

CELEBRAZIONI DELLA LITURGIA

Liturgia Feriale

Lodi: ore 7.00
 SS. Messe: ore 7.30 - 9.00 - 18.30
 Vespro: ore 19.00

S. Messa del Sabato sera e Vigilia delle Feste: ore 18.00

Liturgia Festiva

Ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30
 (orario legale) 17.30 - 19.00
 (orario solare) 17.00 - 18.30
 Canto del Vespro ore 16.30 (legale)
 ore 16.00 (solare)
 Sacramento della **Riconciliazione:**
 tutti i giorni: ore 8.00 - 11.45
 15.00 - 19.00

Ogni primo sabato del mese:

S. Messa per anziani e ammalati
 Ore 16.00 (orario legale)
 Ore 15.30 (orario solare)

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Orari apertura Santuario

Solare: 6.30 - 12.00; 14.30 - 19.30
 Legale: 6.30 - 12.00; 15.00 - 19.30

Periodo estivo

Maggio - Settembre - Chiusura ore 22,00

LA REGINA DEL GARDA

Pubblicazione Trimestrale

Editore

**SANTUARIO DELLA
 MADONNA DEL FRASSINO**
 (Prov. Veneta di S. Antonio O.F.M.)

www.santuariodelfrassino.it

e-mail: santuariodelfrassino@virgilio.it

37019 PESCHIERA DEL GARDA (VR)

TEL. 045 7550500 - 045 7550352

FAX 045 7552063

C.C.P. n. 14238372

Tribunale di Verona R. S. n. 297 del 11973

Direttore responsabile:

P. Dino Buso, ofm

Redattore

Frà Gianbattista Casonato ofm

SOSTEGNO BOLLETTINO

Annua € 10,00

Sostenire € 20,00

Stampa: Arti Grafiche Casagrande snc - Colognola ai Colli (VR)

Confezione-Spedizione: Nuova Zai s.n.c. (VR)

Tel. 045 584 644

Ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lsl. 196/2003, "La Regina del Garda" garantisce che i dati personali relativi agli abbonati sono custoditi nell'archivio, anche elettronico, con le prescritte misure di sicurezza e sono utilizzati esclusivamente per l'invio del periodico.

Lettera del padre Rettore

Carissimi amici e devoti della Madonna del Frassino, il Signore vi dia Pace.

Siamo in uno dei periodi più belli dell'anno, la primavera avanzata. Il tempo che partendo dalla Pasqua ci fa vivere le feste del Signore più significative. È il tempo della gioia che viene da Colui che ha vinto la morte, è risorto per dare a noi una vita nuova, per far dono ai suoi dello Spirito Santo. La Pentecoste è veramente la pienezza della Pasqua.

Il mese di maggio ricorda la devozione alla Madonna, è il mese del rosario e del fioretto. È bello vedere quanti in mille modi onorano Maria in questo tempo. Per il santuario del Frassino è il mese più importante, il mese dell'Apparizione qui avvenuta l'11 maggio di 502 anni fa. In questo numero del giornalino troverete il programma di quanto faremo per dire grazie, per onorare Maria, per affidarci a lei madre attenta verso i suoi figli vicini e lontani.

A fine maggio e ai primi di giugno a Milano ci sarà il VII° incontro mondiale delle famiglie. Noi ci attendiamo tanto da questa assise che ha come tema: "Famiglia, il lavoro, la festa". Tutti sentiamo come la famiglia è la prima cellula della società, è l'ambiente entro il quale ognuno di noi dona e riceve le realtà più belle del suo esistere. Ci sono ancora per fortuna tante famiglie unite, dove regna l'amore, la fedeltà, l'accoglienza e l'aiuto amoroso dei figli.

Non possiamo negare però quanto la famiglia sia minata all'interno da una mentalità dove i valori di un tempo sono derisi. I disagi, le disgregazioni provocati dal relativismo imperante stanno creando grossi problemi all'interno di tante famiglie.

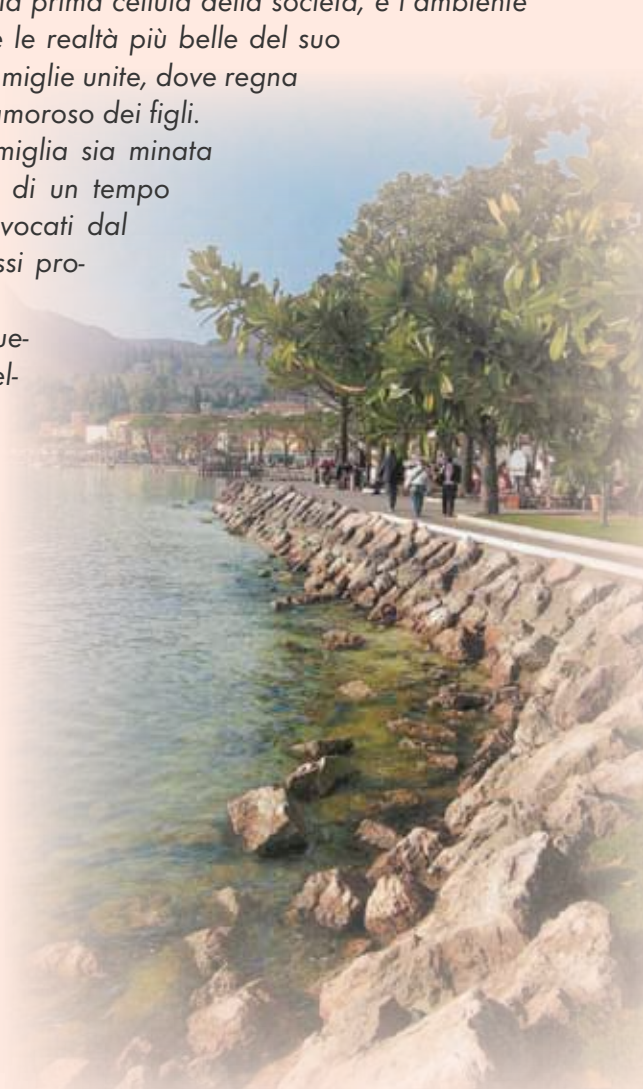
Si parlerà di lavoro, non entro in merito a questo scottante problema e anche di festa. Nella vita abbiamo bisogno della festa.

C'è crisi di lavoro, ma in tanti settori soprattutto in ampie forme del commercio si propone - impone di lavorare di domenica distruggendo così la festa e togliendo alla famiglia di trovarsi assieme in un giorno comune per tutti. Mi auguro che la domenica ritorni giorno del Signore e della famiglia.

Nella preghiera affido tutti voi e le vostre famiglie alla Madonna.

Di cuore vi saluto e auguro a tutti ogni bene:

p. Giambattista Casonato



Fate quello che vi dirà



Biblioteca Capitolare di Verona. Codice Corale MLVI – f. 61 r.
“Le nozze a Cana di Galilea”

C'è una festa di nozze a Cana di Galilea. Maria, la madre di Gesù, vigila sul buon esito della festa. Saggia e accorta non si lascia sfuggire il venir meno improvviso del vino. Soltanto un miracolo può evitare lo spegnersi della festa. E solo il Figlio lo può compiere.

Venuto a mancare il vino (Gv 2,3) la gioia della festa nuziale di Cana, come di ogni altra gioia umana, è fragile e instabile ed è esposta continuamente al rischio dell'interruzione. Il vino “che dà gioia al cuore dell'uomo” (Sal 104,15) può venire a mancare. Un progetto di felicità basato soltanto sulle scorte umane, non ha solidità. Cana racconta i chiaroscuri dell'amore umano, soggetto a caducità e

a precarietà. Talvolta sulla tavola del mondo viene meno il vino dell'amore, della bellezza e della gioia. I giorni raccontano il venir meno di tante esperienze di amore. Tuttavia Dio non si rassegna. Maria non si rassegna. “Venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”. La premurosa intercessione di Maria inverte la tendenza e riporta la festa nella comunità umana. A Cana, Maria è icona del volto gratuito di un Dio che ha a cuore la felicità degli uomini. Rassicurato da Maria, ogni credente sa che è possibile ricominciare la festa. La strada è segnata dall'invito che ella rivolge ai servi: “Fate quello che vi dirà” (Gv 2,5). Sono le ultime parole di Maria nel Vangelo, le prime e le ultime parole rivolte agli uomini. Maria ha parlato con gli angeli, con Elisabetta, con il figlio, ma quest'ultimo è il suo testamento per l'umanità. Fate le sue parole, fate il Vangelo, non solo ascoltatelo o annunciatelo. Rendetelo vivo e si riempiranno le anfore vuote. “Vi erano là sei giare di pietra. Gesù disse: riempiate d'acqua le giare. E le riempirono fino all'orlo” (vv.6-7). L'umanità può portare al Signore soltanto dell'acqua, nient'altro che acqua. E Dio compie il miracolo del vino grazie all'acqua. Gesù non effettua il suo primo miracolo dal nulla, ma grazie all'acqua della disponibilità umana. Anche la moltiplicazione dei pani e dei pesci incontrò il contributo, che un ragazzo, al seguito di Gesù, portava nella bisaccia

(cfr. Lc 9,13). Ognuno mette davanti a Dio la pochezza del suo amore e la grandezza dei propri sogni. Le nozze di Cana dicono che l'amore umano è il luogo privilegiato dell'operosità di Dio, la creta per i suoi miracoli. Al centro della fede è posto lo stesso sale che sta al centro della vita dell'uomo: l'amore. Quando le sei giare di pietra di ogni creatura saranno offerte a Dio, colme fino all'orlo di tutto ciò che è umano, sarà lui stesso a mutare l'umile acqua nel migliore dei vini. Il Dio di Gesù Cristo è il Dio delle nozze di Cana e della festa, che ama fare festa con gli sposi e i loro amici, e che fa dell'amore umano il luogo in cui far germogliare miracoli. Egli dà sapore alla vita e vivacità alla fede. "Non è ancora giunta la mia ora" (v.4). Maria mette in azione Dio e lo fa agire anzitempo. Lo snida dai rischi della tranquillità di Nazareth e lo manda in missione. Quante persone, famiglie e nazioni non avranno più vino. Maria insegna a non tacere ma a chiedere l'azione sanante e prodigiosa di Dio. Gesù risponde con un sì a Maria, chiudendo in tal modo la gioiosa intimità di Nazareth. Maria sarà la prima collaboratrice di Gesù e capirà che affrettare l'ora del Messia significherà provocare pure la propria ora di madre. E Maria, corrispondendo con tutta se stessa, con gioia ripeterà: "Fate quello che vi dirà".



Senza la domenica non possiamo vivere

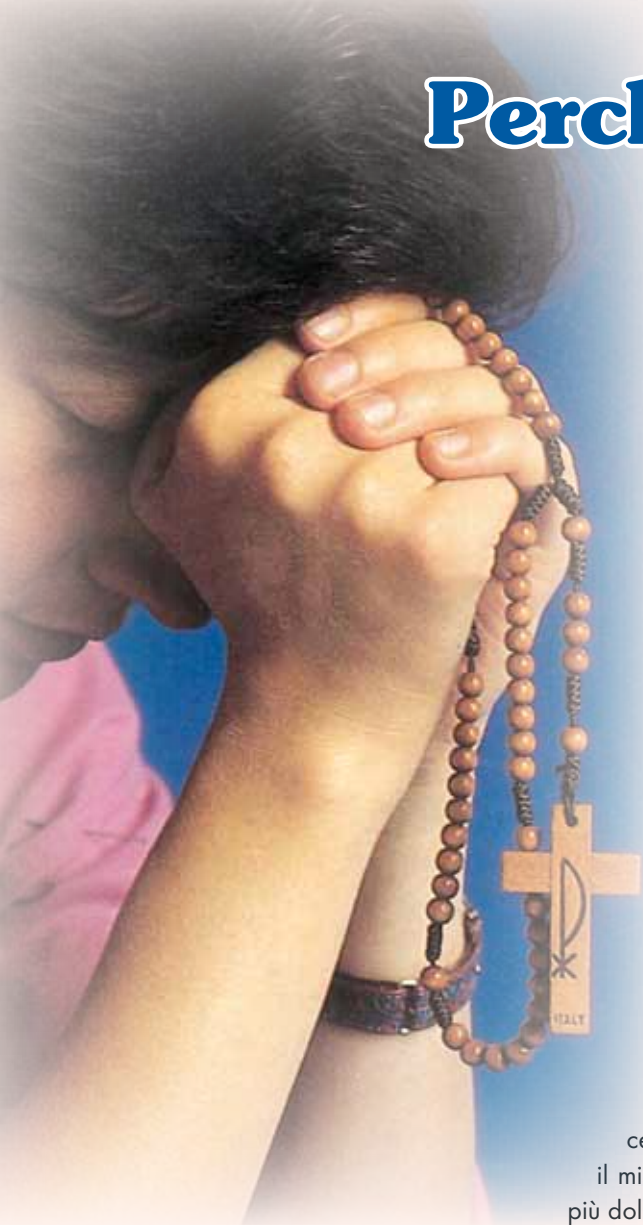
«Senza la domenica non possiamo vivere». A dirlo furono già nel quarto secolo i martiri di Abitene ricordati da Benedetto XVI perché parlino ancora all'uomo d'oggi. Era l'anno 304: l'imperatore Diocleziano da tempo aveva proibito ai cristiani, sotto pena di morte, di possedere le Scritture e riunirsi la domenica per celebrare l'Eucarestia. Ma nella piccola località dell'attuale Tunisia 49 persone avevano sfidato i divieti imperiali. Arrestati e condotti a Cartagine per essere interrogati, dopo atroci torture furono uccisi. Fino alla fine avevano ripetuto al proconsole che gliene domandava la ragione quella frase sulla quale varrebbe la pena di riflettere non solo da cristiani, ma più semplicemente da uomini e donne di un tempo in cui la domenica e la festa rischiano di perdere ogni senso perché, come ha scritto il Papa, «il mondo



in cui ci troviamo, segnato spesso del consumismo sfrenato, dall'indifferenza religiosa, da un secolarismo chiuso alla trascendenza, può apparire un deserto». Se la festa finisce e la domenica rischia di diventare un giorno come un altro non solo annacquiamo

ancora più il giorno del Signore ma mettiamo anche in crisi la famiglia. Ci auguriamo che il convegno di Milano alzi forte la voce perché la domenica continui ad essere il giorno della famiglia e della festa. I cristiani riscoprano la Messa domenicale convinti che: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita e chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non ha la vita (Gv).

Perché il rosario



Mi è stato chiesto se non sono ancora stanco di ripetere sempre la stessa preghiera. Per la verità, dico il Rosario perché è la preghiera più semplice. Quando prendo in mano la corona, non ho bisogno di staccare immediatamente da quello che ho in mente, ma posso continuare per un poco i miei pensieri, le mie preoccupazioni i miei stati d'animo. Cambia solo il sottofondo musicale che poco a poco permea l'atmosfera, trasformandola. Le Ave Maria e i misteri diventano quella musica familiare e tranquilla che accompagna la mia storia del momento. Ora è una persona che si affaccia alla mente ed ecco il sottofondo che dice "prega per noi peccatori". Ci sono sofferenze che invocano aiuto ed ecco il conforto dei misteri del dolore. Ora è una situazione difficile e il sottofondo fa emergere la discesa dello Spirito Santo che è forza dall'alto. Ora è l'assenza di ogni desiderio ma la bocca dice "Venga il tuo regno...". Non devo fare sforzi particolari, anche perché sovente prendo in mano la corona quando sono stanco. Ma è allora che lascio fluire la vita e lascio che scivolino anche le dita sulla corona e lascio che la bocca ripeta le stesse parole: è la maniera più semplice perché la vita si incontri con il mistero di Dio e il mistero di Dio entri nella vita e la vita entri sempre più dolcemente nel cuore di Dio. La presenza di Maria è

rassicurante: è madre che accompagna il mio cammino e comprende le mie debolezze. Mi sostiene persino nelle mie distrazioni perché nella loro navigazione sentano di essere immerse nel rullio delle onde dello sconfinato oceano della bontà di Dio, narrato dai vari Ministeri. Dico il Rosario perché mi sento povero e mi sento accolto nell'umile mondo dell'avventura umana di Gesù e di Maria, fonte di ogni ricchezza, causa di ogni letizia per me e per il mondo. Dico il Rosario, e più di uno, perché la corona lega il mio tempo con l'eternità, senza grandi sforzi della mente, senza dover fabbricare sublimi pensieri, ma con la dimensione familiare con cui Maria ha vissuto nella sua vita lo stupore del divino che si fa umano e l'umano che si fa divino. Non potrei vivere senza questo sottofondo musicale che accompagna i miei anni, nei loro momenti gioiosi e dolorosi, gratificanti e deludenti, ma sempre verso l'esito positivo della gloria dei figli di Dio. Ed ecco la mia risposta: lasciati cullare da questo sottofondo di tranquille invocazioni e "getta in Dio il tuo affanno" e troverai la gioia della preghiera dove la vita si incontra con la Vita, grazie a Colei che ci ha reso visibile e fratello l'Autore della vita.

Pier Giordano Cabra

Dove passa Maria

Ritornando a casa dal villaggio di Elisabetta, Maria che portava Gesù nel suo cuore, doveva attraversare un bosco di spine che da sette anni non portava nemmeno una foglia. Per un attimo esitò a proseguire il cammino poiché era crepuscolo. Ma poi pensò al Figlio dell'Altissimo che aveva in grembo e a Giuseppe che la stava aspettando. Così si inoltrò nel bosco scuro, che improvvisamente s'illuminò di una luce dorata... E laddove Maria passava con il Bambino, dalle spine sbocciavano rose. Può questa meravigliosa leggenda essere fonte di speranza per quanti, oppressi dalla sofferenza fisica o morale vedono e sentono solo il dolore dell'aridità e delle spine? Sì perché dove passa Maria tutto cambia, tutto fiorisce. E Maria passa per le nostre case, per la nostra strada, entra nelle nostre fabbriche, si ferma a lungo nei nostri ospedali e talvolta penso faccia visita anche alle discoteche. Là dove c'è un uomo che ha bisogno, dove c'è qualcuno che soffre e si sente solo passa Maria. Una madre non può, non riesce ad essere indifferente alla sofferenza dei figli. Per noi è necessario accorgersi di questo passaggio discreto, silenzioso, quasi timoroso di disturbare. Chi si accorge inizia a fiorire, chi si accorge sente che la vita cambia. Noi uomini distratti da tante cose frastornati da suggestioni che non danno felicità, stiamo diventando insensibili alla presenza del soprannaturale. Basta che poniamo solo una briciola di attenzione, un po' di buona volontà e le cose cambiano. Auguro ai miei fratelli che soffrono il coraggio di essere attenti al passaggio di Maria: Lei è la nostra consolazione. Bernardo ha una bellissima preghiera che dice: "Ricordati, o pietosa vergine, che non si è mai sentito dire al mondo che qualcuno ricorrendo al tuo amore, implorando il tuo aiuto, sia stato da te abbandonato..". Maria passa e fa rifiorire la speranza in chi la cerca, in chi a lei si rivolge. Maria attraverso il bosco delle spine umane passa per far fiorire il bosco. Questo è il suo ruolo di Madre.



LA PENTECOSTE



Il mercoledì delle ceneri la chiesa ha iniziato un cammino di novanta giorni intensi. Nella prima parte di questo cammino, con la Quaresima si è impegnata mediante la preghiera – il digiuno – le opere di carità ad arrivare alla Pasqua per rivivere il mistero di morte e di risurrezione di Cristo. Il centro di questi novanta giorni è la Pasqua del Signore che segna il trionfo della vita sulla morte, che segna il nascere di un popolo nuovo: la chiesa. L'apice e il compimento di questa festa l'abbiamo a Pentecoste: giorno che segna l'inizio del

permanere dello Spirito nella chiesa. Senza la presenza viva e attuale di questo Spirito la chiesa sarebbe scomparsa dopo tante vicissitudini e contrasti e persecuzioni in questi 2000 anni della sua storia. Una preghiera della chiesa sintetizza in brevi parole questo periodo di novanta giorni esprimendosi così: *“Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi figli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare (mediante lo Spirito) ai fratelli il lieto annuncio della tua salvezza”* (colletta martedì IV settimana di Quaresima). Dopo i giorni della penitenza la Chiesa gioisce a Pasqua per una salvezza ritrovata, per una vita nuova che il Risorto comunica a chi crede. *“O Dio nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione”* (colletta giovedì VI settimana di

Pasqua).

Dalla gioia che la chiesa gusta nella Pasqua si pone in preghiera per attendere il dono dello Spirito. Ciò si ripete ogni anno. Quest'anno i cinquanta giorni di Pasqua li dobbiamo vivere con maggior intensità perché lo Spirito a Pentecoste ci rinnovi come singoli e come chiesa. *“Padre misericordioso, fa che la tua chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola”* (colletta mercoledì VII settimana

di Pasqua). Lo Spirito è donato agli apostoli e alla chiesa tutta perché l'uomo sperimenti la vicinanza di Dio e lo possa lodare nell'unità e nell'amore. Con parole semplici e profonde il libro degli Atti descrive il fatto che ha cambiato le sorti dell'umanità e ha segnato la vicinanza di Dio all'uomo mai avvenuta prima. *"Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi"* (At 2,2-4).

Questa è l'effusione straordinaria dello Spirito sugli apostoli.

Non solo loro però riceverono lo Spirito in quel giorno ma anche altri. *"Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo... Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone"* (At 2,38.41). Dalla morte e risurrezione di Gesù e dal dono dello Spirito è nata la chiesa. La chiesa è sì una realtà umana, perché fatta da uomini e perché unica ha bisogno di una struttura, ma la Chiesa è anche e soprattutto realtà divina per l'effusione e la presenza in lei dello Spirito.

Queste affermazioni che si fondono sulla Parola di Dio e su un'esperienza vissuta in chi crede ci danno il vero peso e ruolo della chiesa. Ci fanno capire quanto è grande e importante la festa della Pentecoste. Essa è il compimento dell'opera di Cristo. *"Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"* (Gv 14,26). Lo Spirito è l'altro Consolatore che resterà per sempre nella Chiesa. Durante la sua vita terrena il Consolatore era Gesù: nella vita della chiesa oggi il Consolatore è lo Spirito Santo. Senza lo Spirito la chiesa non sarebbe la co-

munità di Gesù, non sarebbe il popolo santo di Dio. Da queste affermazioni nascono delle conseguenze concrete per noi cristiani che riassumo brevemente:

- *Lo Spirito è l'anima della chiesa.*
- *Lo Spirito fa capire e vivere la Parola di Dio scritta sotto l'ispirazione dello Spirito.*
- *Lo Spirito guida la Chiesa e i singoli credenti che l'hanno ricevuto nel battesimo e nella confermazione alla santità.*

Nello Spirito Dio prende dimora in ogni cristiano che è tempio dello Spirito Santo.

Ogni cristiano unito agli altri forma l'edificio che è la chiesa. Lo Spirito dà i suoi doni diversificati per il bene di tutti.

Questi motivi devono essere presenti in noi per poterci preparare adeguatamente e poi celebrare con gioiosa intensità la Pentecoste. Tutte le feste se ben preparate sono anche profondamente gustate.

Tutti allora viviamo dopo la Pasqua nell'attesa orante dello Spirito perché sentiamo il bisogno di essere rinnovati, sentiamo come la chiesa deve rinnovarsi. Il rinnovamento vero sarà sempre frutto dell'azione dello Spirito.



**Spirito Santo,
al tuo passaggio
tutto si trasforma:
dal cielo portaci
i tuoi doni.**

La Parola di Dio nella Vita

L'uomo cerca la felicità



*Donami
di portare
al mondo
il Tuo Vangelo,
il Tuo amore,
la Tua
presenza.*

Ogni persona umana, ha innato nel suo cuore il desiderio di essere felice, e tutti la cercano. Ogni religione propone all'uomo un cammino che dovrebbe renderlo felice oppure avviarlo alla felicità. Le vie sono diverse e tocca a ogni persona umana fare discernimento.

La proposta di un cammino di felicità presentato da buona parte delle grandi religioni si basa sull'esperienza. Una vita abbandonata agli impulsi del corpo cercando di assecondarlo in tutto è rigettata da quasi tutti. La corrente dello stoicismo per gli antichi romani insegnava a dominare gli impulsi, spesso a reprimerli, condurre una vita sobria, "stoica" (si suol dire anche "spartana"); per loro il vero uomo era colui che sapeva dominare sé stesso in tutte le circostanze. Per i buddisti la fonte di ogni infelicità sta nell'assecondare le esigenze del corpo, fonte di ogni sofferenza, quindi la sua proposta sta nel far tacere tutti gli impulsi del corpo e raggiungere l'*attarassia*, il *nirvana*. Alcune correnti moderne vedono nelle esigenze che l'uomo si crea a causa del progresso tecnologico la fonte di disordini interiori, ansie e sofferenze.

Il cristianesimo ha una posizione tutta sua. Sa molto bene che l'uomo è immerso in un mondo materiale soggetto alla corruzione; tutto passa. Santa Teresa d'Avila diceva: *Tutto passa, solo Dio rimane*. Per il cristianesimo, *Dio vede* che ogni cosa creata *era cosa buona* (Gen 1) Gesù ha messo in disparte la distinzione di cose e cibi puri e impuri, ogni cosa ha la sua bontà e bisogna prenderla per questo aspetto. L'uomo trova la felicità nell'ordine, quando riesce a immergersi e vivere in un ordine, trova un senso di soddisfazione e di serenità nel suo interiore. Questa è una constatazione della persona umana, ottenuta dall'esperienza. I testi sacri della nostra religione, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento partono da questo principio.

Per il giudaismo la creazione da parte di Dio consistette nella divisione, separazione degli elementi. Ogni cosa deve stare al suo posto; all'opposto della creazione sta il caos, il disordine, Dio creò un ordine e deve essere ri-

spettato. Così, la spiritualità ebraica insiste nel mantenere la separazione tra le cose impure e pure, si deve rispettare l'ordine di Dio che creò le creature *secondo la propria specie*, salvaguardare l'ordine della separazione tra puro e impuro è collaborare con la creazione, non obbedire a quest'ordine significa ritornare al caos, l'anti-creazione.

Il cristianesimo rimane nella stessa linea del giudaismo ma esige che il principio sia interiorizzato.

L'uomo cerca la felicità, ma questa consiste e consisterà sempre in una conquista che richiede uno sforzo quotidiano.

Il libro del Deuteronomio così scrive: *Sappi oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro. Osserva le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sii felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre* (Dt 4,39s; lo stesso concetto lo si

trova in Dt 5,16.29); in 6,24: *“Allora (nel Sinai) il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore nostro Dio così da essere sempre felici ed essere conservati in vita”*.

Un po' per natura, un po' per mentalità, siamo allergici a norme e leggi, ma dobbiamo accorgerci che questo aspetto del nostro essere fa parte della ferita del peccato, quindi deve essere combattuto. Il Signore Dio, rispettando la libertà umana, ci ha indicato la via della felicità interiore: l'osservanza delle sue leggi. Solo se faremo esperienza ci accorgeremo della bellezza e del valore del messaggio che il nostro Dio ha affidato alla nostra chiesa e viene proposto a noi in ogni celebrazione eucaristica. La separazione fondamentale, che deve regnare nel cuore di ogni persona, sta nel salvaguardare quella separazione tra peccato e grazia, tra vizio e virtù.

Fr. Claudio Bratti ofm



INTERVISTA IMPOSSIBILE A CHIARA D'ASSISI (3)

Continua il nostro dialogo con sorella Chiara. Dopo aver parlato dei suoi inizi, del desiderio di seguire le orme di Francesco, ora cerchiamo di entrare un po' in questo "strano" modo di vivere.

Un piccolo monastero alquanto malridotto, uno spazio chiuso, senza la possibilità di frequentare la vita della città, neppure per andare in chiesa... È vero che si dice che a quel tempo le donne uscivano poco di casa, ma... non è stato anche per voi decisamente "poco"?

Abbiamo scelto l'essenziale, che non è mai "poco"! La vita in clausura non deve diventare

vita rinchiusa, ma è una vita esposta al soffio dello Spirito. Per questo dopo quasi 40 anni di vita a San Damiano ho potuto scrivere nella mia Regola: "Le sorelle non si appropriino di nulla, né della casa, né del luogo, né d'alcuna cosa, e come pellegrine e forestiere in questo mondo, servendo al Signore in povertà e umiltà, con fiducia mandino per l'elemosina...". La clausura non è un taglio netto col mondo (anche perché il mondo ce lo portiamo dentro e sarebbe impossibile chiuderlo fuori solo chiudendosi dietro ad un portone!...). Vivere in clausura è radicarsi nel cuore della vita, della città, della nostra gente; in una parola: nel cuore del vangelo di Gesù.

Non è facile da capire per noi che siamo abituati a muoverci tanto...

La clausura è come un annuncio senza parole; come l'etichetta nelle bottiglie di vino buono, serve a dichiarare cosa ci sta dentro e perché è importante "starci dentro". La clausura rimane sempre un mezzo di ricerca per dichiarare che Dio è l'Assoluto e l'Altissimo, Colui che vuole essere sempre di nuovo cercato e atteso e di nuovo cercato, che vuole essere incontrato nell'ascolto, cioè nell'obbedienza. Colui che spezza i confini e i limiti del nostro io, per renderci liberi nell'ascolto umile e sempre nuovo... come vento che sparge i semi e li fa fiorire ma non sai dove. La clausura dunque è un cammino "dentro", è una vera itineranza: è imparare dove e con chi guardare la propria storia e il creato, se stessi e il cielo e la terra, ma da poveri e mendicanti, cioè da pellegrini, certi solo delle parole di Gesù: "beati i miti perché possiederanno la terra". Ci chiediamo mai: chi possiede oggi la terra del nostro cuore? Non servono troppe chiavi e chiavistelli: liberamente ho scelto di seguire l'Amore e di non allontanarmi mai da Lui. Ho scelto di abitare nella sua casa e per questo di non uscire fuori del monastero, senza un utile, ragionevole, manifesto e approvato motivo, per me e



per tutte le mie sorelle presenti e future.

Molti pensano che la cosa più importante sia conoscere molta gente e avere molti amici: è stato difficile rinunciare all'amicizia? Come l'hai vissuta?

San Damiano, come Betania per Gesù, è stata ed è la casa dove può espandersi il profumo dell'amicizia. Non è possibile pensare alla mia vita completamente dedicata alla lode e alla preghiera senza il dono dell'accoglienza e dell'amicizia cordiale. Ma anche qui la chiave di volta di tutto è individuare l'essenziale. La vostra è un'epoca in cui la comunicazione è molto importante: tutto gira e si diffonde in rete, tramite i computer e i cellulari e le trasmissioni satellitari... è difficile rendersi conto di quanto la sintonia dei cuori metta in onda amicizie per la vita. L'amicizia a San Damiano non è solamente affinità di vedute e sintonia di intenti, ma principalmente comunione di vita che nasce dal cuore aperto di Gesù sulla croce.

Di una "amica speciale" abbiamo sentito parlare anche noi... e lontana, per giunta...

Certo! Si tratta davvero di una carissima amica: Agnese, la principessa di Praga divenuta clarissa dopo aver sentito parlare della mia vita e di quella di Francesco dai frati itineranti. Le ho voluto molto bene. A lei, in piena libertà e verità, ho scritto parole di profondissimo affetto: "A colei che è la metà dell'anima mia e santuario di un singolare e cordialissimo amore, all'illustre regina, sposa dell'Agnello e Re eterno, a Donna Agnese, madre carissima e figlia tra le altre la più amata, Chiara, serva indegna di Cristo ed ancella inutile delle serve del Signore dimoranti nel monastero di San Damiano in Assisi, invia il suo saluto e l'augu-



rio... O madre e figlia, sposa del Re di tutti i secoli, non stupirti se non ti ho scritto di frequente come l'anima tua e la mia parimenti desiderano e bramano, e non credere assolutamente che l'incendio dell'amore verso di te sia divenuto meno ardente e dolce nel cuore della tua madre. Il solo ostacolo alla nostra corrispondenza è stato la scarsità dei messaggeri e l'insicurezza delle strade". Vi sembrerà strana una amicizia così: non ci siamo mai incontrate e non c'erano telefoni o internet! Eppure è stata una amicizia molto intensa, un dono di comunione che rallegrerà i secoli. Abbiamo sentito molto nostre le parole di Gesù: "Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". E oltre al dono di grandi amici, abbiamo creduto e crediamo che si può guardare con amicizia ogni persona che ci viene donato di incontrare.

*sr. Mariafiamma e sr.
Maria Giovanna, osc
(3- continua)*



LA VITA DI S. FRANCESCO

NEGLI AFFRESCHI DEL CHIOSTRO

Inizia in questo numero il racconto per i lettori della Regina del Garda, della vita di s. Francesco d'Assisi, e lo faccio come seguace del Poverello d'Assisi che assieme ad altri frati minori da sempre sono custodi del santuario e del convento. Mi servo per questo racconto su s. Francesco degli affreschi della seconda metà del 1600 eseguiti da Bernardino e Bernardo Muttoni, nel primo chiostro del santuario. Nel secondo chiostro gli stessi autori, padre e figlio, hanno rappresentato la vita di s. Antonio. Non abbiamo notizie biografiche e non è nota la provenienza di questi due pittori.

È buona la vena narrativa di questi due pittori che hanno lasciato parecchie opere nei chiostri degli Ordini mendicanti. Sono presenti nel convento di S. Francesco in Bussolengo, a Verona a S. Fermo Maggiore, S. Francesco di Paola, Sant'Eufemia, Santa Toscana, S. Tommaso, S. Maria Maddalena in Isola della Scala, per citare il veronese ma anche a S. Francesco Grande di Padova, a Motta di Livenza (TV) dove ci sono affreschi molto simili, attribuiti agli stessi artisti. Qui a Peschiera hanno affrescato la facciata del santuario con due grandi affreschi monocromi raffiguranti la morte e tre lunette con scene dell'apparizione della Madonna.

Le opere più belle sono i quattro affreschi del presbiterio con le scene legate all'eucaristia e francescani: s. Chiara che caccia i saraceni da Assisi portando l'ostensorio; s. Antonio e il miracolo della mula che si inginocchia davanti al SS. Sacramento; s. Bonaventura che riceve la comunione da un angelo; il b. Giovanni Duns Scoto

che è accarezzato da Gesù bambino che parte dal tabernacolo.

Il santuario terminato nella sua struttura architettonica poco dopo il 1520 e i due chiostri nella seconda metà del XVI secolo sono stati arricchiti di pregevoli opere d'arte.

Sono del 1500 le quattro tele di Paolo Farinati, la tela attribuita a Zenone da Verona e i due crocifissi lignei che si trovano in chiesa. Il primo centenario dell'appari-



I due chiostri del Convento del Frassinò.



Prima lunetta sulla vita di S. Francesco.

zione, nel 1610, dà l'avvio ad opere di abbellimento di grande spessore. Le pitture del Bertanza che arricchiscono la cappella dell'apparizione e la pala delle stimate di s. Francesco della cappella attuale dell'Eucaristia, e poi tutti gli stucchi della chiesa, il grande organo in legno dorato che dà un tono speciale al presbiterio. Queste opere in chiesa e gli affreschi dei chiostri dimostrano l'amore degli arilicensi per il santuario che va via via divenendo sempre più bello.

Ma veniamo agli affreschi in questione. Sono 23 le lunette dipinte dai Muttoni, opere offerte dalla popolazione in particolare da famiglie abbienti che hanno lasciato anche gli stemmi delle loro casate. Il p. Bartolomeo Spicani di Monzambano, guardiano dal 1631 al 1656 ha dato un forte impulso alla devozione della Madonna e nel contempo si è adoperato per abbellire tutto il complesso.

Nelle lunette il pittore onora la vita di s. Francesco come era conosciuta dalle biografie del tempo. Parte con la profezia di Gioacchino da Fiore, nella prima lunetta,

riportata nella foto di questa pagina, che parla sull'avvento della nuova era dovuta alla comparsa dei nuovi Ordini mendicanti dei francescani e dei domenicani. Gioacchino da Fiore è stato condannato come eretico ma le sue teorie avevano influenzato molto la visione della chiesa del tempo. Lui sosteneva che il suo era il tempo dello Spirito Santo reso vivo dalla figura di s. Francesco chiamato a rinnovare la chiesa.

Se il pittore ha voluto collocare la figura di Gioacchino da Fiore all'inizio del suo racconto ci fa capire come fosse ancora forte l'influsso nella chiesa delle teorie del gioacchinismo.

S. Francesco ha lasciato con la sua vita e la sua opera un segno forte di rinnovamento della chiesa. È stato un restauratore vero della chiesa di Dio, non contestando nessuno, ma cercando di vivere integralmente il Vangelo. Si è lasciato condurre dallo Spirito diventando in tutto simile a Cristo Gesù. Sarà quanto andremo a sottolineare presentando le lunette dell'elegante chiostro del santuario.

fotocronaca della

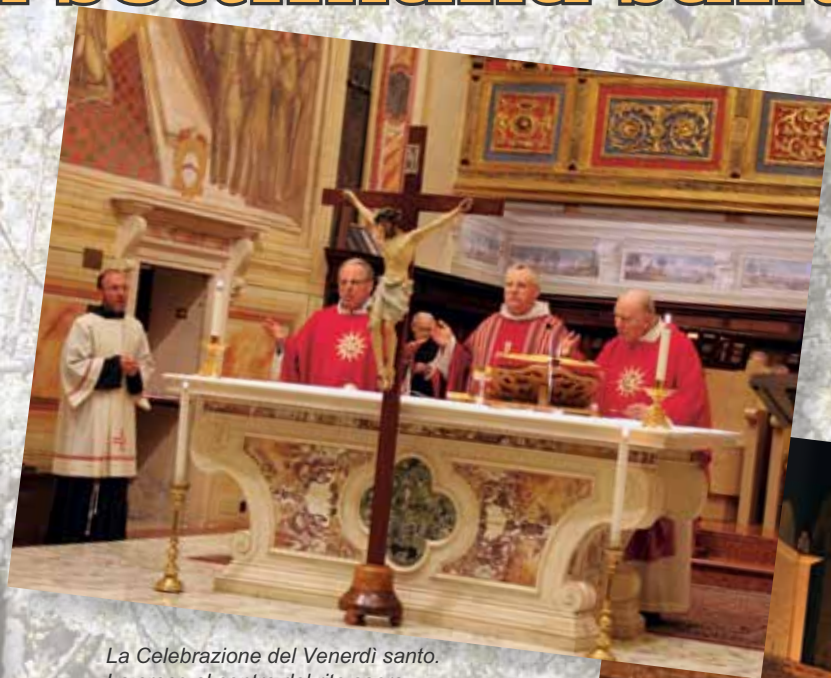
Con la Benedizione delle Palme e la Processione inizia la Settimana Santa.

Giovedì santo: il ricordo della Cena del Signore. Celebrazione che inizia il Triduo Pasquale.

Venerdì Santo: i fedeli baciano con fede il Crocifisso.

Al termine della S. Messa in Coena Domini, Gesù Eucaristia viene portato sull'altare della riposizione per l'Adorazione.

a settimana santa



*La Celebrazione del Venerdì santo.
La croce al centro del rito sacro.*



*Veglia Pasquale.
La benedizione del
nuovo fuoco.*



La notte di Pasqua il Diacono canta l'annuncio della Risurrezione di Gesù.

PELLEGRINAGGI

Come sempre nei mesi invernali si riducono notevolmente, per ovvie ragioni, i pellegrinaggi organizzati. Non è agevole promuovere un pellegrinaggio quando l'inclemenza del tempo può essere notevole.

Non sono mancate però le presenze dei devoti venuti in santuario da soli o con la famiglia. È certo che qui al Frassino a tutte le ore del giorno e in tutti i giorni c'è gente che prega davanti alla Madonna, accende un cero, o si ferma a gustare il silenzio per una preghiera o per accostarsi al sacramento della Penitenza. Più di qualcuno dice "Ho visto il confessionale libero e sono entrato". Spesso sono le confessioni più belle, anche se la preparazione remota è molto importante.

Alla domenica la chiesa è sempre piena a tutte le ss. messe; non manca la gente venuta da lontano perché sanno di trovare accoglienza, di poter partecipare a liturgie curate, di poter parlare con la Madonna. La devozione, la fiducia in lei è sempre forte e Maria continua a portare a Gesù e alla sua Chiesa quanti a lei ricorrono.

Febbraio:

sono giunti 15 pellegrinaggi;

Marzo:

sono stati registrati dall'Italia 47 pellegrinaggi.

Gruppi particolari

- Per quasi una settimana è stato ospite in convento, facendo in tutto vita con i frati, mons. Giovanni Martinelli, frate minore e vescovo di Tripoli.
Ci ha raccontato la sua vita in Libia dopo la caduta di Gheddafi e la fatica perché si affermi la democrazia.
- Un gruppo di persone guidate dalle suore della sacra famiglia di Castelletto sono venute per una giornata di ritiro.
- Un folto gruppo di 450 persone, artigiani di Padova, si sono fermati a pregare la dolce Madonnina.



230 frati del Nord Italia riuniti a Capitolo a Verona.



Gruppo Scout di Peschiera.

hanno passato qualche ora al Frassinò, partecipando alla s. messa celebrata dall'assistente don Tiziano Bonomi e cantata dal Coro: Avesca.

- Dalla Parrocchia di S. Domenico Savio (VR) un folto gruppo di persone sono venute per un ritiro in vista della Pasqua.
- Un gruppetto di ragazzi della cresima di Cremona sono venuti per un ritiro spirituale.

Coro di Ponti sul Mincio (MN).



Pellegrinaggi dall'estero

- Dalla Germania sono venuti quattro pullman
- Un gruppo dal Brasile
- Un pullman è venuto dalla Svizzera

Matrimoni

50° di Minutti Renzo e Carla

50° di Ghirlanda Silvio e Castagna Gilda

50° di Tinelli Marcello e Portelli Lina

50° di Rossi Mario e Ferrari Teresita



Diaconato

Il ministero del diaconato è il servizio della mensa e della Parola svolto nella e per la comunità. Ai primi inizi della cristianità, quando il numero dei credenti cresceva si sentì bisogno di aiuto. Gli Apostoli predicavano la Parola del Signore e non riuscivano allo stesso tempo a distribuire il pane ai poveri. La predicazione la ritengono molto importante, un punto fermo, di cui non si poteva fare a meno. Leggiamo infatti negli Atti degli Apostoli: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire le mense". Decisero allora di scegliere tra i fratelli "sette uomini, di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza" appositamente per l'assistenza quotidiana dei bisognosi. L'autore degli Atti sottolinea la riuscita di questa suddivisione dei ruoli nella comunità implicando, che la benedizione del Signore si dimostrasse nell'efficacia dei predicatori: "La Parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente". Oggi i bisogni sono gli stessi ma le soluzioni sono diverse: le mense dei poveri le hanno la Caritas, i frati, le suore, gruppi



Mons. Rodolfo Cetoloni Vescovo di Montepulciano Chiusi e Pienza. Ordina 8 Diaconi dei Frati Minori a S. Francesco della Vigna (VE).

parrocchiali, sembra, che tolgano l'incarico ai diaconi. C'è però un altro bisogno: quello della mensa Eucaristica e dei Sacramenti. In molte situazioni il parroco da solo non riesce a provvedere al bisogno della comunità. Dice il Concilio Vaticano II: "È ufficio del diacono, secondo le disposizioni della competente autorità, amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura". Un diacono solitamente si prepara a essere successivamente ordinato sacerdote.

Il tempo del servizio diaconale è per lui una forma di introduzione al servizio pieno presbiterale dei fedeli. Per i fedeli invece è un segno e testimonianza della chiamata dal Signore all'ordine sacro di un fedele e può essere un tempo di verifica delle qualità del nuovo adepto, al quale si chiede di "essere misericordioso, attivo, di camminare secondo la verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti".

C'è un'altra faccia del diaconato: quella scoperta dal concilio Vaticano II. Si può essere diaconi anche da sposati, o comunque non facendo passo al presbiterato. Il "Diaconato potrà essere conferito a uomini di età matura anche viventi nel matrimonio, e così pure a dei giovani idonei, per i quali però deve rimanere ferma la legge del celibato".

I compiti del diacono permanente – come si chiama questo ministero – sono uguali a quelli del diacono transeunte. In molte parrocchie i diaconi permanenti servono la comunità specialmente nel portare il viatico agli ammalati. Essi possono essere delegati a celebrare una liturgia della Parola con la comunione al posto della santa messa, nel caso di mancanza del sacerdote.

Ma il diaconato non è solo quello che si fa. Il diaconato è anzitutto il modo di fare, esso può diventare il modo proprio di una persona di esprimere la carità verso i fratelli. Perché – come diceva mons. Tonino Bello – accanto alla stola messa di traverso ci deve essere sempre il grembiule, che rende pronti ad accogliere e servire con delicatezza le persone incontrate sui sen-



Fr. Mariusz Firszt neo diacono in servizio al Santuario del Frassino.



Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi

Sono Marco, un giovane frate minore di 27 anni originario di Valdagno (VI), da due anni vivo a Peschiera del Garda a servizio del Santuario della Madonna del Frassino.

Il prossimo 27 maggio, assieme a Fr. Ivano, sarò ordinato presbitero, mediante la preghiera della Chiesa, l'imposizione delle mani e la preghiera della consacrazione.

Cercare di esprimere a parole quanto sto sperimentando non risulta cosa facile dato che la realtà di ogni vocazione rappresenta un mistero da solcare in "punta di piedi".

In questi anni, la chiamata di Dio, a vivere in pienezza il mio battesimo si è intrecciata con la vita e la storia della grande famiglia francescana. Giorno dopo giorno, l'ascolto della Parola di Dio e la vita fraterna, sono state le "vie maestre" con cui il Signore ha parlato alla mia storia.

Al desiderio di consacrarmi al Signore, secondo la strada tracciata da Francesco d'Assisi, ho percepito la chiamata a divenire "meditazione" della sua presenza e della sua grazia accogliendo il dono dell'ordinazione. L' "Eccomi", che risponderò all'appello del Vescovo, diventa quella "parola viva" con cui pongo tutto me stesso a servizio di Cristo e della Sua Chiesa nelle vicende complesse del nostro tempo.

Lode e ringraziamento, sono i sentimenti che maggiormente stanno abitando le mie giornate: situazioni di vita, volti incontrati, esperienze condivise, sono state la cornice entro cui Dio, Padre nostro, ha scritto la Sua fedeltà e misericordia nelle vicende del mio cammino. L'inadeguatezza e la trepidazione per la missione di cui sarò responsabile lasciano il posto ad un rinnovato atto di affidamento a Colui che è Custode di ogni vocazione.

Alla fedeltà del nostro Dio che mai tradisce, nonostante le mie fatiche e incoerenze, non posso che rispondere con la vita: Sì con l'aiuto di Dio lo voglio!

Fr. Marco Zenere



Mese di Maggio in Santuario

Ogni sera dei giorni feriali: Pellegrinaggi parrocchiali

ore 20.30 S. Rosario e confessioni

ore 21.00 S. Messa

1 Maggio: Orario festivo delle SS. Messe

5 Maggio: Giornata dell'Ammalato. Unitalsi dalle 15.00

11 Maggio: **Solennità dell'Apparizione**

SS. Messe con orario festivo

ore 11.30 il vescovo di VR. Mons. Giuseppe Zenti presiede la concelebrazione, presenti i sacerdoti del vicariato del lago veronese

ore 17. 30 Santa Messa

ore 20.30 S. Messa: Parrocchie del beato Andrea e S. Benedetto di Peschiera

12 Maggio: **a Lonigo (VI) Ordinazione Sacerdotale di Fr. Marco Zenere**

13 Maggio: **ore 11.30 in Santuario Prima S. Messa di Fr. Marco Zenere**

13 Maggio: **ore 16.30 Affidamento dei bambini alla Madonna del Frassino**

26 Maggio: ore 21.00 Concerto in Chiesa. Coro e orchestra da Norimberga

27 Maggio: Pentecoste

31 Maggio: ultimo giorno del Mese Mariano

3 Giugno: **ore 17.30 Concelebrazione Presieduta da Mons. Stanislao Card. Dziwisz Arc. di Cracovia, ex segretario di Papa Giovanni Paolo II**

PREGHIERA per il VII° INCONTRO MONDIALE delle FAMIGLIE

*Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,
noi ti adoriamo, fonte di ogni comunione;
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata tra genitori e figli.*

*Noi ti contempliamo
artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.*

*Noi ti glorifichiamo, motivo della gioia e della festa;
apri anche alle nostre famiglie le vie della letizia e del riposo
per gustare fin d'ora questa gioia perfetta
che ci hai donato nel Cristo risorto.*

*Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.
E vivremo lieti di essere la tua famiglia,
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.
Amen.*

